

UNIVERSITÀ E RICERCA

INVESTIRE SUL FUTURO

In copertina

IL GOVERNO RIPARTE DA MILANO

Panoramiche

UN'AGENZIA NAZIONALE PER LA RICERCA
LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Storie

IL MANUALE PER GLI AGENTI

Autofocus

VADEMECUM

Time out

MUSICA, CINEMA E LIBRI



sommario

numero 35
ottobre 2016



mensile della
Fondazione Enasarco

Il Governo riparte da Milano	4
Appello per un'agenzia nazionale	6
Se indossare il camice bianco non basta più	7
Spinoff: quando l'università crea il business	8
Giovane talento, dove vai?	9
Quarta rivoluzione industriale	10
Il mestiere nelle pagine di un manuale	12
Il primo vademecum	14
Terremoto del Centro Italia	15
Scadenario: le prestazioni integrative	16
In breve	18
Time Out	19

Direzione, redazione, amministrazione

Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma

Direttore

Gianroberto Costa

Direttore responsabile

Angelo Raffaele Marmo

Progetto grafico

Quang Nguyen Tri

Coordinamento editoriale

Raffaele Boiano

Consulenti

Guelfo Fiore, Claudia Marin

Redazione

Gabriele Manu, Barbara Ronchetti,

Stefano Stravato, Carlo Valeri

Segreteria

Annalisa Familiari

Fotografie e illustrazioni

Archivio Shutterstock, Palazzo Chigi

Stampa

Rubbettino print

Registrazione Tribunale di Roma

n. 3807 del 27.02.1954

Abbonamento

www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine

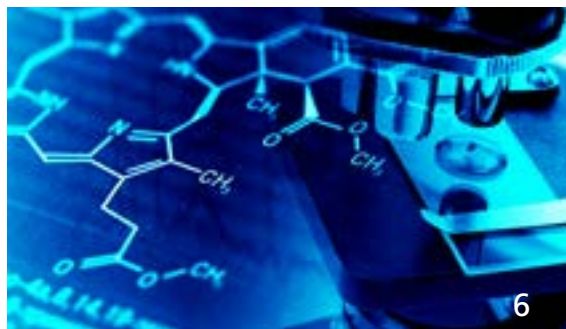
In questo numero affrontiamo un tema fondamentale per il futuro del nostro Paese: lo stato di salute delle università e della ricerca. Il premier Renzi ha annunciato la realizzazione dello *Human Technopole*, il polo tecnologico dedicato alle scienze della vita da creare a Milano nell'area di Expo 2016: un impegno importante per un budget di ben 1,5 miliardi di euro in dieci anni. L'annuncio è stato accolto con pareri opposti. Tra gli scettici, abbiamo raccolto il contributo della senatrice a vita Elena Cattaneo, critica nella scelta di attribuire tante risorse a un solo soggetto privato, senza aver prima fatto una competizione pubblica e fautrice di un'Agenzia nazionale per la ricerca. Ci siamo anche occupati: della figura del ricercatore; degli spinoff universitari, un fenomeno interessante che potrebbe svolgere un ruolo importante per l'economia del Paese; dei nostri connazionali che hanno deciso, per scelta o per

necessità, di fare ricerca all'estero.

Diamo poi voce a un iscritto, Angelo Di Pietro, che ha raccontato la sua esperienza quarantennale in un libro ricco di consigli sulla professione di agente.

Negli Autofocus, Gianroberto Costa, presidente della Fondazione, presenta il primo Vademecum, un'utile guida che consente agli iscritti di orientarsi in modo semplice tra tutti i servizi che offriamo. Inoltre spieghiamo agli agenti residenti nelle zone colpite dal sisma dello scorso agosto come poter richiedere l'erogazione straordinaria e ricordiamo la scadenza di tre prestazioni integrative di previdenza, il prossimo 15 ottobre.

Buona lettura!



Il Governo riparte da Milano

Sulle ceneri di Expo 2016 sorgerà il più importante polo europeo per la ricerca e la sperimentazione biomedica. Un progetto ambizioso, fortemente voluto dal Governo, per dare nuova linfa al settore e attrarre talenti da ogni parte del mondo.

Prende l'abbrivo «Human Technopole-Italia 2040». Il progetto è entrato nella fase operativa. Le tappe sono state definite e alcune già raggiunte.

Il piano scientifico e finanziario è stato messo a punto e validato dal Ministero dell'Economia a fine agosto. Poco dopo la metà di settembre il governo ha firmato il decreto di stanziamento dei primi 80 milioni di euro. E nello stesso provvedimento è determinata la gestione.

Insomma, la pietra fondativa potrebbe essere collocata già tra gennaio e febbraio del prossimo anno.

L'ultima conferma in ordine di tempo è arrivata a fine settembre dallo stesso Presidente del Consiglio. Da Milano, dal palco del Piccolo Teatro Grassi, dove lo scorso novembre aveva lanciato l'idea del Tecnopolo e dove a febbraio aveva presentato il piano scientifico, redatto da un comitato di esperti coordinati dall'Istituto tecnologico di Genova insieme con tre atenei milanesi.

«Lo Human Technopole è tra i simboli di una Milano che deve prendere per mano il Paese e accompagnarlo verso il futuro – ha annunciato il Premier – Il Tecnopolo rappresenta un disegno strategico sul sistema Paese di livello internazionale». «I fondi ci sono – ha incalzato Renzi – ora tocca a esperti, università e istituti di ricerca sviluppare la parte scientifica, con l'obiettivo di attrarre i migliori cervelli a livello internazionale».

Il progetto ratificato riprende quello annunciato e descritto a febbraio, fatta salva qualche modifica per raccogliere i pareri del gruppo di esperti internazionali chiamati a raccolta dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università. In un'area di circa 35mila metri

quadrati troveranno spazio sette centri di ricerca su genomica, scienze computazionali e big data, analisi e nanotecnologie, oltre a tre facilities condivise. A regime, tra sette anni, vi lavoreranno circa 1.500 persone, tra scienziati (il 75% del totale), tecnici e amministrativi, con un costo annuo per il mantenimento stimato in circa 140 milioni, ovvero 90mila euro annui di costo «full» per ogni ricercatore. Il fabbisogno operativo sarà di 80 milioni per il 2017, di 124 nel 2018 e appunto di 140 milioni a partire dal 2019, conclusa la fase di start up. L'obiettivo è ambizioso: diventare un polo di avanguardia mondiale nella ricerca e sperimentazione biomedica.

A indicare le prossime tappe è stato in più occasioni il direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia **Roberto Cingolani** che ha anche elencato le prossime tappe: in ottobre l'insediamento di un Comitato di controllo; tra gennaio e febbraio 2017 la creazione dell'ente Human Technopole e la definizione della sua entità giuridica, ma anche l'avvio dei bandi per i lavori e per le call internazionali dei «top scientists» internazionali.

Questa prima fase, come specificato nel Decreto, sarà gestita direttamente dall'Itit, che lascerà poi la guida alla nuova entità giuridica.

Tra meno di tre anni, da febbraio 2019 si prevede la piena autonomia operativa del Tecnopolo. Ma

Il Tecnopolo rappresenta un disegno strategico sul sistema Paese di livello internazionale, i fondi ci sono, ora tocca alla parte scientifica

Human Technopole non sarà che il punto di partenza di un progetto più grande, secondo il Ministro alle Politiche agricole **Maurizio Martina**: «Sarà il pivot per creare nell'area post Expo una grande piattaforma di sviluppo per rendere competitive Milano e l'Italia nel campo della ricerca».

Nella stessa area, accanto al Tecnopolo arriveranno il Campus dell'Università

Statale, i centri ricerca dell'Ibm e di altre multinazionali con cui sono già in corso trattative. E si lavora per portare qui la sede dell'Agenzia europea del farmaco (Ema). La sfida, ha detto il presidente di Arexpo (e rettore del Politecnico di Milano) Giovanni Azzone, è mettere insieme sistema universitario, sistema della ricerca, imprese e multinazionali attive nel settore, per



Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presenta il progetto Human Technopole (Milano, settembre 2016)

rendere questo luogo e più in generale Milano e l'Italia un polo attrattivo per investitori internazionali. A benedire il nascente Tecnopolo è stata in più occasioni anche il Ministro dell'Istruzione e della Ricerca, **Stefania Giannini**: «A Milano – ha spiegato lo scorso luglio – nascerà un grande polo per la ricerca, il più importante dei prossimi vent'anni. Ci siamo dati due anni per la start up e nel 2018 sull'area di Expo il progetto sarà presente e completato».

Era l'annuncio che Milano aspettava, quello del polo destinato a studiare le scienze della vita. Un pezzo del mosaico che dovrà trasformare – insieme al campus della Statale o ai Laboratori dell'Ibm – i terreni su cui sorgevano i padiglioni di una cittadella della scienza. Fin da luglio, d'altra parte, la Giannini aveva tracciato il percorso e dettato le tappe, allargando anche l'attuale governance, non solo l'Istituto di tecnologia di Genova ma anche altre realtà: «Certamente, un'infrastruttura della ricerca ha questo presupposto fondamentale».

Le valutazioni internazionali sul piano, come accennato, sono arrivate: «Sono positive e fanno alcune

osservazioni interessanti e molto costruttive, ora – puntualizzava il Ministro a luglio – si tratta di recepirle all'interno del progetto e arrivare a una versione definitiva. Possiamo parlare di mesi per arrivare alla definizione di una road map delle tappe, che ho in parte anticipato, sicuramente dopo l'estate».

Significativo che i primi e più autorevoli e dettagliati annunci sul Tecnopolo siano arrivati, a luglio, tanto da Renzi quanto dalla Giannini in un luogo simbolo: il Museo della Scienza di Milano, con il direttore; Fiorenzo Galli, che quasi scherzando osservava: «È dal 1953, da quando c'è stata l'inaugurazione, che non vedevamo un presidente del Consiglio». Un invito colto dal Premier: «In questo museo, tante ragazze e ragazzi potranno continuare a innamorarsi della scienza. È doveroso per il governo insistere su queste tematiche ed è importante e farlo a Milano».

Sarà il polo per la ricerca più importante dei prossimi vent'anni, si occuperà di scienze della vita e vedrà la luce nel 2018

Claudia Marin

"Facciamo subito l'Agenzia nazionale per la ricerca"

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'intervento in Aula della senatrice a vita Elena Cattaneo, l'11 maggio scorso.

Per parlare del Tecnopolo, vorrei prima partire dal vincolo etico tra gli studiosi di ogni disciplina e i cittadini che, con le loro tasse, sostengono tali studi; vincolo che implica onestà, trasparenza e apertura al confronto. È attraverso questo meccanismo che si restituirà il miglior progetto sostenibile con i fondi pubblici. La mia proposta è che si tuteli lo spazio di libertà delle idee di tutti, affinché siano messe in competizione e le più belle possano tradursi in un futuro migliore.

Nel nostro Paese abbiamo molti problemi irrisolti sul fronte ricerca, il cui finanziamento pubblico è irrisorio, discontinuo, frammentato. Dovremmo unificare gli obiettivi e avere, al contempo, una garanzia di valutazione di ciò che viene finanziato. Basterebbe guardare ai Paesi che ci stanno accanto in Europa e dar vita a un'Agenzia nazionale per la ricerca, mutuando i modelli già esistenti e adattandoli alle peculiarità italiane. In tutte le discipline, la ricerca pubblica ha bisogno di cinque componenti: continuità dei bandi; procedure affidabili e granitiche; valutazioni terze e indipendenti; controlli ferrei a ogni passaggio; rendiconti certi e verificabili su cosa viene finanziato. Penso all'Agenzia come a una casa di cristallo e come a un passo in avanti per vederci ancora più chiaro circa le norme sulla gestione dei fondi pubblici in un settore dove i risultati sono ben monitorabili. La costruzione di una simile agenzia si rende anche più urgente oggi, in vista della realizzazione dello Human Technopole, il polo tecnologico dedicato alle scienze della vita e alla nutrizione che il Governo ha annunciato di voler creare nell'area dell'Expo, impegnandosi a garantire 1,5 miliardi di euro in dieci anni. Un pro-

Sul fronte della ricerca dovremmo unificare gli obiettivi e avere una garanzia di valutazione di ciò che viene finanziato

getto nato in modo improvvisato e affidato a un ente, l'Istituto italiano di tecnologia (fondazione di diritto privato largamente finanziata con fondi statali), scelto arbitrariamente come perno dell'operazione senza competizione pubblica, quindi operando scelte discrezionali contro ogni logica di massimizzazione dell'investimento pubblico e contro il metodo della scienza; ente al quale, senza alcun bando pubblico, sono già stati destinati 80 milioni di euro senza controllo e un fine chiaro.

Di recente ho prodotto un documento, attualmente depositato in Aula, per il Parlamento e i cittadini; lascio al lettore l'eventuale approfondimento, ma vorrei qui riassumere quattro conclusioni che dimostrano come la ricerca pubblica non debba essere promossa: a) è un errore stabilire per legge quale idea e progetto scientifico sostenere. Ogni assegnazione di fondi pubblici non può prescindere da una competizione

per sostenere le migliori proposte ed enti proponenti; b) la concentrazione continuativa e non competitiva di denaro pubblico per la ricerca in poche mani è inefficace; c) chi riceve denaro dei contribuenti deve rendicontare pubblicamente. Quei soggetti che si sottraggono non rispettano l'obbligo etico di fornire prove adeguate della ricaduta dell'investimento; d) l'ente scelto come coordinatore del Tecnopolo non avendo le competenze specifiche negli ambiti indicati dal Governo (centro di ricerca, scienze della vita e nutrizione) ha reclutato arbitrariamente tematiche, enti e studiosi. Ripensare la strategia su Human Technopole, a valle della realizzazione di un'agenzia nazionale per la ricerca, sarebbe davvero un cambio di passo e un segno dell'impegno del Governo a voler lavorare nell'ottica di una più completa e funzionale riforma del finanziamento della ricerca in Italia.

Elena Cattaneo, Senatrice a vita

Se indossare il camice bianco non basta più

Tanti, da piccoli, hanno sognato di fare i ricercatori e forse in troppi, da grandi, se ne sono dimenticati. Chi invece non ha mai smesso di crederci oggi fa il mestiere più bello e più importante del mondo, anche se ha molte difficoltà e si sente sempre più solo.

Ogni giorno, con o senza consapevolezza, sfruttiamo le scoperte di qualche ricercatore che ha deciso di consacrare la sua vita per migliorare la nostra. Se pensiamo che le invenzioni siano frutto di un genio e le scoperte del caso, ci sbagliamo. Spesso si tratta del lavoro costante di migliaia di persone, molto ben organizzate, che ogni anno donano lustro alla ricerca. Eppure la parola, che un tempo evocava alle menti eleganti camici bianchi, laboratori simili per strumenti a navicelle spaziali, pazzi esperimenti e serate di gala per il ritiro dei Nobel, oggi, spogliata come una vecchia signora dei suoi abiti di gioventù, ci evoca solo il suono degli sms, quelli per la raccolta fondi a suo sostegno e il malumore di quei tanti, tantissimi ragazzi e ragazze che in “Lei” credono ancora ma che, poco o niente, possono contro i tagli imposti dalla politica di contenimento delle spese.

Oggi siamo così a nostro agio con le innovazioni tecnologiche da darle per scontate. Sappiamo che ogni anno il nostro telefonino invecchierà perché nel frattempo ne è uscito uno che va sott'acqua e fa foto più nitide. Non tutti, però, sanno cosa c'è davvero dietro a questa enorme progresso: la ricerca scientifica, che a sua volta si divide in ricerca di base e applicata. La prima è anche chiamata ricerca pura o fondamentale e gran parte del suo fascino dipende dal fatto che non ha confini o obiettivi precisi, se non quello di ampliare la conoscenza di ciò che ci circonda, sia esso materia, fenomeni, relazioni. È vera e propria esplorazione e nasce tutta dalla curiosità, dall'interesse e dall'intuito del ricercatore. Ecco perché immaginiamo che sia questo il mestiere per cui valga la pena lavorare: vieni pagato per fare, ai massimi livelli, tutto ciò che ti frulla per la testa.

Per quanto ci possa sembrare strano, la ricerca di base non deve dare risultati immediati e misurabili,

né deve dimostrare alcun ritorno sull'investimento se non provare ad aggiungere qualcosa allo scibile umano, calcolato ancora come bassissimo, se si pensa che gli scienziati dicono di conoscere solo un ventesimo di tutto ciò che li circonda. E Wikipedia conferma che la ricerca di base è “uno dei fattori chiave per la crescita e lo sviluppo della società nel medio-lungo periodo in virtù della sua potenziale capacità di fornire innovazione attraverso l'applicazione tecnologica e organizzata delle scoperte scientifiche”.

Dopo questa premessa leggiamo con un occhio differente e disincantato i numeri che dipingono lo stato di salute della ricerca, non solo in Italia, ma in tutta Europa, in un articolo dettagliato e ricco di fonti apparso su **Valigia blu**, il 26 febbraio scorso e che bilancia quei rapporti che affermano che i nostri ricercatori sono ancora capaci di produrre risultati da celebrare a livello mondiale. Cosa sicuramente vera, ma se leggiamo bene i dati, emerge un quadro strutturale in rapida rovina e la sensazione è di essere al tramonto di una splendida giornata e dinnanzi a una lunghissima notte.

Gli investimenti nella ricerca sono fermi da anni e appaiono assai lontano l'obiettivo dell'Unione europea di arrivare a un livello di stanziamenti, pubblici e privati, pari ad almeno il 3% del prodotto intero lordo. Nel complesso, la spesa per la ricerca e lo sviluppo in Italia è tra le più basse in Europa. Secondo l'Ocse, infatti, l'Italia nel 2012, tra pubblico e privato, ha investito in ricerca l'1,26% del proprio Pil. I nostri valori sono superiori solo a Russia, Turchia, Polonia e Grecia, e siamo ben al disotto della media Ue dell'1,98% e Ocse del 2,4%. Giorgio Parisi, fisico teorico de l'università La Sapienza di Roma, uno degli scienziati più importanti al mondo spiega in un'intervista a Il Manifesto, che «dal 2008 a oggi, il fondo ordinario per gli atenei, tenendo conto dell'inflazione, è sceso di circa il 20%, quasi un miliardo e mezzo di euro in meno [...] e sono mancate 15 mila assunzioni di giovani ricercatori. Cinquemila già ne mancavano nel 2006, con i tagli sono quasi 20 mila».

Stefano Stravato

Spinoff: quando l'università crea il business

Gli atenei italiani sono famosi in tutto il mondo per il loro elevato livello di istruzione e per la qualità della ricerca che producono. Ma possono fare ancora di più: affrontare le sfide del mercato, liberare nuove risorse e inserirsi nel tessuto imprenditoriale. Le realtà universitarie che investono in progetti innovativi e li affidano ai loro giovani talenti indicano il percorso migliore per costruire un'economia più reattiva e competitiva.

Chi è dentro al mondo dei mass media di ultima generazione ha preso sempre più dimestichezza con il termine spinoff che indica un prodotto - una serie tv, un fumetto, un film - che prende vita a partire da un'opera principale, già esistente, e ne sviluppa un personaggio, un evento, inizialmente marginali ma che nello spinoff diventano appunto il cuore della storia. Il significato letterale della parola è "derivato", "scorporato" oppure "cessione", "dismissione". A seconda dei contesti in cui viene usato può assumere connotazioni differenti e nel mondo accademico è diventato un termine cruciale nel valutare il potenziale aziendale di ricerca e sviluppo di un ateneo. In questo ambito gli spinoff sono delle vere e proprie imprese innovative che nascono dalle università. Nello specifico indicano organismi di diritto privato che investono in un progetto utilizzando non solo i fondi di ricerca universitaria, ma anche il personale della facoltà stessa, con tutta una serie di servizi tesi a facilitarne l'avvio e il primo sviluppo.

È un po' la sorella gemella universitaria della startup per intenderci. Possono fondare una società spinoff professori, ricercatori, dottorandi ma anche società esterne alle quali l'università in questione mette a disposizione spazi e attrezzature. In Italia si tratta di un fenomeno che è andato via via crescendo dopo il 2000 sulla scia di una serie di normative finalizzate a incentivare questo tipo di attività imprenditoriali. Allo stato attuale le spinoff di ricerca pubblica attive nel

nostro Paese, censite dall'Associazione Netval, sono 1.196, localizzate principalmente nel centro-nord. Negli ultimi anni si è però evidenziata una leggera crescita anche nel sud e nelle isole, con Sicilia e Sardegna che messe insieme arrivano a quota 75. La parte del leone la recita la Toscana con 156 spinoff, pari a circa il 12% del totale, seguono Lombardia e Piemonte. In questo panorama quali sono i settori più battuti? A quanto pare le tecnologie per la comunicazione e l'informazione, il cui acronimo inglese è ITC, raccolgono ben 412 spinoff attivi e sono al primo posto. Gli altri campi di ricerca più gettonati sono quelli in ambito scientifico, energetico e ambientale. Complessivamente parliamo di un fenomeno in continua espansione ed estremamente recente. Basti pensare che almeno tre quarti delle spinoff attualmente attive sono state costituite nell'ultimo decennio. Un dato interessante è quello del tasso medio di sopravvivenza di queste realtà aziendali, che è intorno ai sei anni.

L'obiettivo è che il fenomeno degli spinoff universitari diventi il fulcro di una economia più reattiva e competitiva. "Le università non devono essere solo centri di formazione e ricerca, ma motori dello sviluppo economico dei territori e della società", ha detto Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli, aggiungendo che "il 75% della ricerca in Italia è negli atenei".

Il rischio è che molte di queste aziende finiscano schiacciate dalle troppe figure accademiche che le compongono, senza suscitare il giusto interesse sui mercati internazionali. Ci sono però dei casi italiani che dicono il contrario, come quello della Genenta Science dell'Università San Raffaele di Milano. Nel 2015 è stata l'azienda italiana più finanziata con 10 milioni di euro e opera nel campo della terapia genica nella cura dei tumori.

C.V.

Le tecnologie per la comunicazione e l'informazione raccolgono ben 412 spinoff attivi e sono al primo posto

Giovane talento, dove vai?

Il paradosso di chi studia in Italia e poi si trasferisce all'estero per lavorare: può trovare condizioni di vita migliori e più opportunità di fare carriera ma impoverisce il Paese che non ha saputo dargli un futuro.

Smetto quando voglio è uno dei film più esilaranti del 2014. Comincia in un'aula universitaria e i suoi protagonisti sono ricercatori esiliati da un sistema incapace di metterne a frutto talento, passione, impegno. Per come prosegue e per i successi imprenditoriali che narra, il film avrebbe dovuto essere citato nel precedente articolo sugli spinoff, ma in realtà è perfetto per introdurre un tema già etichettato in vari modi: da cervelli in fuga a talenti da svendere.

Ogni anno ricercatori italiani lasciano il nostro Paese per proseguire la loro carriera altrove: l'Italia ne ha già persi 12mila e si stima che il numero salirà a 30mila entro il 2020. Quando uno di questi ricercatori mette la sua firma su una scoperta straordinaria, qui da noi esplodono in contemporanea l'orgoglio per il genio italico e le polemiche per un sistema che regala all'estero le risorse sulle quali ha investito: dal 2008 al 2014 il costo sostenuto dallo Stato per formare italiani poi emigrati all'estero è stato di 23 miliardi di euro.

Tra le ultime polemiche ricordiamo quanto successo a febbraio di quest'anno, quando ben 30 ricercatori italiani hanno ottenuto le prestigiose e cospicue borse del bando del Consiglio europeo della ricerca, l'ERC Consolidator, suscitando reazioni positive e negative. Tra le prime annoveriamo chi apprezza il livello di competitività del nostro Paese, terzo in classifica dopo Germania e Gran Bretagna e a pari merito con la Francia. I critici sottolineano invece che su 30 borse vinte, 18 saranno sviluppate in altri Paesi, mentre solo 12 ricercatori rimarranno in Italia. Un'emorragia che non si ferma e non è bilanciata dal numero di stranieri che vengono nel nostro Paese a fare ricerca: in questo bando solo una ricercatrice straniera ha scelto l'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano. In Inghilterra, ad esempio, tra i 67 ricercatori ben 43 vengono

da un altro Paese.

Già nel 2008, con **Talenti da svendere**, Irene Tinagli affrontava questo argomento. Non è un caso se la premessa del suo libro è scritta da Richard Florida, il professore che l'ha accolta alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh, negli Stati Uniti, per consentirle di completare un percorso di studi interrotto in Italia. Florida definisce il saggio «Un libro che smonta senza alcuna pietà il mito della creatività italiana, fondamentale per capire il ruolo e il potenziale di una nuova generazione di talenti e i limiti di un sistema politico ed economico che non ha saputo valorizzarli».

Per comprendere meglio la situazione bisogna fare riferimento al secondo Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca presentato dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) a maggio di quest'anno. È la Agenzia stessa a essere piuttosto vaga quando elenca i punti di forza: «I buoni risultati raggiunti a livello internazionale dalla produzione scientifica dei nostri docenti e ricercatori» ma molto circostanziata quando evidenzia le debolezze: «siamo tra gli ultimi paesi in Europa per quota di popolazione in possesso di un titolo d'istruzione terziaria»; il corpo docente è sceso del 12% fino al 2015 (54.977), a seguito dei provvedimenti di blocco del turnover. Leggendo il rapporto c'è però qualcosa di totalmente inaspettato a lasciarci l'amaro in bocca, e non sono i dati sulla ricerca e sull'università, ma la nota conclusiva: «La struttura dell'Anvur è decisamente inadeguata per l'insieme estremamente ampio di attività che le competono. A fronte di compiti normalmente più circoscritti Hceres (Francia), Aneca (Spagna) e Qaa (Inghilterra) hanno staff di diverse decine di interni e si avvalgono inoltre di centinaia di esperti esterni, normalmente docenti chiamati a svolgere il ruolo di valutatori dei corsi, degli atenei e in alcuni casi della ricerca, come previsto dalle linee guida europee». In queste condizioni si presenta l'agenzia che deve certificare lo stato di salute della ricerca in Italia.

S.S.

Quarta rivoluzione industriale: il mondo che verrà

In che modo la ricerca e la sperimentazione cambieranno le nostre vite e la società in cui viviamo? Il progresso modificherà gli assetti economici e lavorativi, ma l'Europa e l'Italia dovranno essere parte attiva di questo cambiamento.

«Abbiate fiducia nel progresso che ha sempre ragione anche quando ha torto». La citazione non poteva che essere di **Filippo Tommaso Marinetti**, il padre del Futurismo e il cantore delle incessanti trasformazioni sociali, artistiche e tecnologiche dei primi anni del XX secolo. La frase di Marinetti rappresenta un vero e proprio atto di fede nei confronti del progresso e dello sviluppo industriale. È una fiducia non sempre condivisa dagli studiosi, ma che è stata la base per cambiare, ciclicamente, il mondo.

Ad oggi gli storici contano tre rivoluzioni industriali, ognuna con un suo secolo di riferimento. La prima iniziò in Inghilterra alla fine del 1700, la seconda avvenne in Europa e negli Stati Uniti attorno al 1850 e la terza cominciò sempre in USA per poi svilupparsi in tutto il mondo a partire dal secondo dopoguerra. Lo scorso maggio in Svizzera, e precisamente nella località montana di Davos, si è tenuto il 46° incontro annuale del Forum economico mondiale. Il tema dell'evento era "Cavalcare la Quarta rivoluzione industriale". È stato un meeting che ha suscitato un'attenzione politica e mediatica considerevole. Si conta infatti che vi abbiano partecipato oltre quaranta capi di stato e di governo, nonché 2.500 leader provenienti dal mondo dell'economia, dalle organizzazioni internazionali, dalla società civile, dai settori accademici, da quelli dei media e dell'arte. Per capire meglio cosa si intende per Quarta rivoluzione industriale possiamo fare riferimento a un breve **video promozionale** creato proprio dal World Economic Forum. Nel filmato vediamo immagini di metropoli e di altre parti del mondo scorrere velocissime con una prima didascalia che recita: "La Quarta rivoluzione industriale porterà un

cambiamento su larga scala come nessun'altra cosa di cui abbiamo avuto esperienza finora". Le parole d'ordine di questa nuova fase dell'industrializzazione, secondo il video e gli esperti intervenuti alle conferenze, sono: scala, forza, velocità, ma in molti si sono invece concentrati maggiormente sul concetto e sulla parola esperienza. A cambiare nel prossimo futuro sarà l'esperienza del mondo e di noi stessi.

In questo panorama anche l'esperienza che noi abbiamo dell'Europa potrebbe non essere più la stessa, soprattutto se il Vecchio Continente assumerà un ruolo di primo piano nel campo della ricerca e della sperimentazione. È quello che, durante il forum, si augurava Carlos Moedas, il commissario europeo per la Ricerca, l'Innovazione e la Scienza: "È importante discutere il ruolo che l'Unione Europea ricoprirà nella quarta rivoluzione industriale". A lui ha fatto eco anche Jean-Pierre Bourguignon, presidente del Consiglio europeo della ricerca (Erc), per il quale il primo tassello per un vero progresso è incentivare la ricerca di base, ossia le attività scientifiche guidate dalla curiosità e non immediatamente legate

Le parole d'ordine di questa nuova fase dell'industrializzazione saranno scala, forza, velocità ed esperienza

ad applicazioni pratiche. "L'Erc – ha dichiarato Bourguignon – finanzia i ricercatori di punta, in modo da lasciar loro la possibilità di sviluppare progetti ambiziosi in qualsiasi settore: dalla sociologia alle tecnologie, dalla genetica alla logica. Fornendo questo supporto, l'Erc aiuta l'Europa ad attrarre più talenti e a diventare la dimora naturale per una scienza di prima classe". La lista di ricercatori che si sono aggiudicati finanziamenti dell'Erc è lunga. Tra questi c'è anche "l'inventore" del grafene, il premio Nobel Konstantin Novoselov. Il grafene è un materiale trasparente come il vetro, più resistente dell'acciaio e capace di condurre l'elettricità meglio del rame. Ma non solo. Può essere piegato come fosse plastica e magari tra qualche anno usato come touch screen tascabile o per mille altre applicazioni. È una delle scommesse di questa quarta rivoluzione che ci attende.

Se una delle conseguenze dello sviluppo industriale durante il Novecento è stata l'elaborazione dei com-



www.shutterstock.com/g/dagmar_x

puter e la conseguente nascita di internet, da qui a pochissimi anni sono attesi risultati incredibili dall'interpolazione tra diversi campi come quello dell'intelligenza artificiale, delle nanotecnologie, della creazione tridimensionale (3D printing), dell'informatica e delle reti mobile. Tra gli slogan del forum uno dei più suggestivi recitava: "Quasi tutti saranno in grado di inventare molto velocemente e a buon mercato nuovi prodotti e servizi".

La conseguenza sarà che i volumi di affari e le industrie verranno radicalmente trasformati. Ci aspetta insomma un mondo diverso che modificherà il nostro stile di vita, la percezione della realtà ma anche l'economia, il modo di lavorare, le specializzazioni e probabilmente anche gli equilibri del mercato del lavoro tra domanda e offerta. Viene in mente quello che poco più di un anno fa raccontava Domenico De Masi nel Magazine **numero 23**: "Fino a cento anni fa il lavoro usurante interessava il 90% degli occupati. Oggi solo il 33%, grazie allo sviluppo di tecnologie e macchinari avanzati". Per queste persone che compiono un'attività lavorativa fisicamente logorante De Masi prospettava la riduzione dell'orario di lavoro e l'anticipo dell'età pensionabile. Per tutti gli altri invece – lavoro intellettuale esecutivo e creativo – proponeva

di allungare la soglia del pensionamento e di adeguare l'orario lavorativo. Soluzioni suggestive che aprivano sicuramente un panorama nuovo e sorprendente ma che non ci sembrano così aliene dalle prospettive sociali e industriali indicate dal Forum economico mondiale.

Certo per dare concretezza a questo mondo che verrà il punto di partenza dovrà essere il costante investimento nella ricerca. Gli interventi di Moedas e Bourguignon ci raccontano un'Europa preparata a questa nuova "era".

Resta da capire che ruolo verrà giocato dall'Italia. I dati del rapporto Bes 2015 ci indicano una situazione stazionaria. C'è un leggero incremento della quota di Pil destinata alla ricerca, ma nel complesso il nostro Paese resta al di sotto della media europea. E sebbene note positive emergano dai dati sull'innovazione delle imprese, desta preoccupazione la stagnazione su quelli dell'occupazione nei settori high tech: qui l'Italia è al 20° posto nella classifica europea, seguita da Grecia, Portogallo e dai Paesi dell'Est. Insomma, c'è da rimpiangere le maniche.

C.V.

La passione per il mestiere nelle pagine di un manuale

Abbiamo incontrato Angelo Di Pietro, agente di commercio da oltre quarant'anni, per farci raccontare il suo *Manuale del venditore etico*. Un libro denso di spunti utili, come suggerisce il sottotitolo: "Con i consigli di un amico esperto venderai meglio e sarai più felice".

Registriamo con piacere che il suo è l'ennesimo caso di "agente e scrittore". Come e perché è nata l'idea del suo libro?

Premetto che non ho né la presunzione di considerarmi scrittore, né coltivo questa passione da anni. Viceversa, ho voluto concentrare in pochissime pagine alcuni consigli che ritengo possano essere utili per coloro che intraprendono ora il mestiere di venditore, per i colleghi con esperienza, nonché per le organizzazioni di vendita. La scelta del titolo è data dal fatto che purtroppo negli anni ho avuto spesso a che fare con persone di scarso valore morale e con poca professionalità, ecco perché ho voluto evidenziare l'aspetto etico oltre a quello motivazionale e comunicativo. Predispore questo manuale non è stato semplice: ogni impegno comporta tempo e quindi una dose non indifferente di buona volontà. Ma la passione con cui ho sempre svolto e continuo a svolgere il mio lavoro e il desiderio di non disperdere l'esperienza accumulata ma al contrario di trasmetterla mi hanno dato la giusta motivazione per terminare questo progetto.

Abbiamo già pubblicato, in Enasarco Magazine n. 12 e 20, storie di venditori che si sono cimentati in opere letterarie. Abbiamo raccontato anche di consigli dati da alcuni suoi colleghi per essere un venditore di successo. Su quest'ultimo aspetto lei quali suggerimenti darebbe?

Un buon venditore deve possedere una serie di qualità, tra cui buona volontà, spirito di iniziativa, autostima e doti morali non comuni; mi riferisco in particolare all'onestà, poiché comportandosi diversamente difficilmente risulterà credibile verso il cliente e di conseguenza la sua carriera avrà vita breve. Facendo un'estrema sintesi consiglieri: serietà, onestà e lealtà. Sul piano pratico è bene accettare mandati chiari e

ovviamente per iscritto da parte di aziende sane.

Oltre all'etica, quanto conta la (buona) comunicazione specie verso il cliente?

Avere qualcosa da dire è molto importante, ma lo è anche saperlo dire nel modo migliore. La capacità comunicativa e la padronanza della lingua nella vendita possono aiutare parecchio, specie se si risponde alle reali domande dell'interlocutore. Però il primo livello della comunicazione è quello non verbale - ad esempio il timbro della voce e la gestualità - che è più immediato e spesso determina la riuscita della comunicazione. Sono parte del linguaggio praticamente tutte le nostre azioni espressive, le costruzioni verbali, i gesti e anche le nostre scelte, perfino nell'abbigliamento. Cartesio diceva: 'Non basta avere una buona mente, la cosa più importante è usarla bene'.

Prima che uno scrittore lei è, innanzitutto, un venditore: di cosa si occupa nello specifico? Quali sono state le principali tappe della sua carriera?

Sono un agente di commercio da quarant'anni. Mi sono sempre occupato di materie prime e semilavorati, principalmente nel settore siderurgico e delle materie plastiche. Ho studiato per due anni alla facoltà di ingegneria e per un periodo ho lavorato nel ramo assicurativo. Negli anni Settanta sono entrato alla Falk, a Sesto San Giovanni, la più importante acciaieria privata europea; dopo sei mesi di corsi formativi sono stato destinato alle vendite per una società del gruppo. Dal 1990 sono diventato autonomo e tuttora ho una società di agenzia attiva.

Fare questo mestiere per 40 anni significa amarlo. Cosa rappresenta per lei la vendita?

Indubbiamente è un lavoro splendido, in quanto si è imprenditori di se stessi. Certamente all'inizio le difficoltà, anche economiche, sono tante e ovviamente bisogna amare il proprio mestiere. Amarlo comporta sacrifici notevoli - cosa che molti ragazzi non sono disposti a fare - soprattutto se lo si vuole fare bene e si vogliono ottenere risultati al di là della media. Il bello di questo lavoro è che si può programmare il proprio tempo e ciò permette di pianificare momenti di svago



L'agente di commercio Angelo Di Pietro, nel suo studio

durante i quali seguire le proprie passioni e dedicarsi all'arricchimento del proprio bagaglio culturale attraverso, ad esempio, la scoperta del proprio territorio, delle sue bellezze e delle sue specialità gastronomiche. Per quanto riguarda la vendita, è opinione abbastanza generalizzata che essa sia la cosa più facile del mondo e che anche uno sprovveduto possa facilmente riuscirci. Sussiste in molti l'idea che la funzione dell'agente di commercio sia una semplice mediazione tra produzione e consumo. Quest'opinione è decisamente infondata. Quella dell'agente è una professione i cui risultati dipendono dalle capacità personali e non dalle raccomandazioni; si tratta di un mestiere alquanto difficile e lo dimostra il fatto che soltanto una piccola percentuale (10/15%) di coloro che partecipano a corsi di vendita, proposti dall'azienda o da società che si occupano di formazione, inizia l'attività di agenzia e un numero ancora minore la porterà avanti fino alla pensione.

Quali sono i pro e i contro di questo mestiere, in particolare in una fase storica come quella attuale? Anche in epoca di e-commerce la figura dell'agente è indispensabile?

Con il sacrificio e la dedizione si possono raggiungere soddisfazioni e gratificazioni, anche economiche; si può organizzare il proprio tempo, viaggiare, conoscere luoghi e persone. Di contro non vi è la certezza che i mandati rimangano nel tempo perché possono cambiare velocemente, oppure le stesse aziende tendono a ridurre le zone e a creare altre reti vendita settoriali. Alcune ditte mandanti ritengono superfluo il costo dell'agente. Di questo si discuteva già nelle riunioni di 40 anni fa, ma ancora oggi, nonostante lo svilup-

po dell'e-commerce, il contatto umano tra venditore e cliente è di importanza fondamentale.

Cosa consiglierebbe a un giovane che intraprende oggi l'attività di agente di commercio?

Ho notato che molti giovani hanno la tendenza a richiedere, sin da subito, un compenso fisso; tuttavia per poter svolgere l'attività di agente di commercio bisogna essere disposti ad affrontare sacrifici nella costruzione del portafoglio clienti. Alcuni aspetti sono fondamentali e dunque non vanno trascurati: ad esempio i corsi di formazione, la conoscenza del prodotto, le relazioni con il cliente. Se possibile sarebbe opportuno fare un periodo di affiancamento presso una società di agenzia già collaudata e di comprovata esperienza.

Sintetizzando con un motto direi: meno improvvisazione e più professionalità. È questo che oggi come ieri si richiede sempre di più nel nostro lavoro. Intendo dire che agente di commercio non si nasce, ma si diventa, facendo leva con tenacia, caparbia e intelligenza, su un'innata intraprendenza e capacità comunicativa.

Solo così vendere diventa reale passione, soddisfazione e dona la possibilità di raggiungere i propri obiettivi.

Gabriele Manu



Raccontateci la vostra storia all'indirizzo:
redazione@enasarco.it

Vademecum: una guida completa per agenti e ditte

Il Presidente Costa anticipa i contenuti di una nuova pubblicazione, curata e realizzata dalla Fondazione Enasarco.

Con grande orgoglio ho il piacere di presentare il Vademecum, un progetto completamente ideato, curato e realizzato al nostro interno per semplificare la vita degli iscritti. Il volume va nella direzione di una comunicazione chiara e veloce, sulla stessa lunghezza d'onda di un'altra nostra recente pubblicazione, il Bilancio sociale 2015, che oltre a fornire un'informazione economico-finanziaria dà ai nostri principali portatori di interesse (stakeholder) una visione complessiva del sistema Enasarco. Il Vademecum ha l'obiettivo di garantire agli iscritti la massima accessibilità e reperibilità delle informazioni che riguardano tout court la Fondazione Enasarco e rispecchia la costante ricerca di una migliore qualità di servizi offerti agli iscritti.

Questa guida rapida, volutamente breve e sintetica, è al tempo stesso chiara, completa e utile sia per gli agenti, i promotori e i rappresentanti di commercio - in particolare per quelli che per la prima volta abbiano bisogno di trarre informazioni sull'intera offerta previdenziale e assistenziale che la nostra Cassa mette a loro disposizione - sia per le aziende che vogliano un valido compendio per gli adempimenti e le scadenze contributive. Il volume comincia con un breve racconto sulla storia di Enasarco. Vale sempre la pena di ricordare che l'attuale Fondazione è nata come Ente nazionale quasi 80 anni fa per garantire una categoria che assumeva un ruolo sempre più importante nello sviluppo economico del Paese. Nei decenni che si sono susseguiti, Enasarco ha attraversato indenne stagioni e cambiamenti, senza mai distogliere l'attenzione dal proprio compito. Il suo caso è un unicum in Europa, da preservare contro qualsiasi ipotesi che non sappia garantire la stessa efficacia ed efficienza offerta fino a oggi. Il Vademecum passa poi in rassegna le prestazioni assistenziali, tecnicamente definite prestazioni integrative di previdenza: come è noto ai più, infatti, Enasarco mette a disposizione dei propri iscritti in attività e in pensione un variegato welfare, cui gli agenti in possesso di alcuni requisiti contributivi di base accedono

sostanzialmente a titolo gratuito. In questo modo è possibile beneficiare di una gamma di prestazioni che, rispetto al panorama previdenziale italiano, è tra le più complete e che viene annualmente aggiornata e disciplinata dal **"Programma delle prestazioni integrative"**. Alcune di esse, come i soggiorni termali, sono conosciute e popolari tra gli iscritti; altre invece sono forse meno note ma altrettanto importanti, in quanto destinate a venire incontro alle necessità che si presentano in particolari e delicate fasi della vita (contributi per maternità, per assistenza personale permanente, per soggiorni in case di riposo, l'assegno funerario) o che riguardano i figli (soggiorni estivi, borse di studio e premi per tesi di laurea). Una parte importante delle prestazioni è rappresentata anche dalle forme di assistenza verso coloro che si trovano in situazioni di particolare difficoltà. Oltre alle erogazioni straordinarie, concesse per stati di grave bisogno economico, sono infatti previste diverse forme di aiuti destinati alle fasce sociali più deboli. Grazie alle apposite convenzioni stipulate dalla Fondazione, agenti e pensionati possono inoltre usufruire di una polizza sanitaria in caso di malattia o infortunio e di condizioni particolarmente vantaggiose per mutui fondiari per l'acquisto della propria casa.

In sintesi, il Vademecum fotografa la situazione attuale delle prestazioni oggi offerte. Se volgiamo lo sguardo al futuro prossimo, il nostro obiettivo è rendere la Fondazione più accessibile, efficiente e adeguata ai bisogni della categoria, soprattutto in termini pensionistici e assistenziali, per fornire più servizi di welfare integrativo agli agenti di commercio e ai consulenti finanziari.

In conclusione, se quasi ottant'anni fa fu necessaria una giusta intuizione per dare origine a Enasarco, così ora, in un contesto economico-sociale molto diverso, serve lungimiranza di prospettiva per garantire agli iscritti la certezza della copertura previdenziale e assistenziale, con servizi all'altezza e un'offerta di welfare la più ampia possibile. Solo così riusciremo a onorare fino in fondo la responsabilità che abbiamo assunto.

*Gianroberto Costa,
Presidente della Fondazione Enasarco*

Terremoto del Centro Italia, Fondazione vicina agli iscritti

Un ufficio mobile a disposizione di pensionati e agenti delle aree colpite dal terremoto dello scorso agosto.

Come ha sempre fatto in altre situazioni emergenziali e come ha annunciato fin dalle prime ore post-sisma il Presidente Gianroberto Costa, la Fondazione Enasarco assicura il sostegno straordinario agli agenti e rappresentanti di commercio che operano e vivono nelle zone coinvolte dal terremoto. Possono presentare le domande per ottenere le erogazioni straordinarie tutti gli iscritti e i pensionati residenti nei Comuni colpiti che hanno subito danni in conseguenza del sisma.

Gli iscritti possono rivolgersi:

- al camper/ufficio mobile posizionato ad Amatrice, in via Saturnino Muzii, all'interno del Parco comunale. Il camper è stato inviato nei Comuni

coinvolti da Confcommercio, i cui operatori sono contattabili al numero di cellulare 331.7246923;

- alle sedi delle associazioni di categoria presenti in zona.

In particolare, per gli agenti in attività e per i pensionati Enasarco residenti nei Comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza e che abbiano subito danni materiali o eventi luttuosi, sono previste erogazioni fino a 8.000 euro (non cumulabili) per danni a beni mobili (autovetture, dotazioni tecniche, beni strumentali) o immobili (abitazioni o uffici); fino a 14.000 euro (non cumulabili) nell'ipotesi di decesso dell'agente, del coniuge o di ascendenti o discendenti in linea diretta.

Agenti e pensionati possono comunque consultare la guida pratica all'interno del sito www.enasarco.it con norme e requisiti per le erogazioni straordinarie.



Scadenzario: le prestazioni integrative

Il prossimo 15 ottobre è il termine ultimo per inviare le domande relative ai contributi per asili nido, per i soggiorni estivi dei bambini e per l'acquisto di libri scolastici.

Gli agenti in attività e in pensione, come è noto, possono accedere alle prestazioni integrative di previdenza che la Fondazione Enasarco mette a loro disposizione. Per poterne usufruire, sono richiesti alcuni requisiti contributivi di base che vengono aggiornati e disciplinati ogni anno dal "Programma delle prestazioni integrative" disponibile nel sito www.enasarco.it. In questo numero del magazine, ci soffermiamo in particolare sul contributo per gli asili nido, quello per i soggiorni estivi per bambini e sul contributo per l'acquisto di libri scolastici.

Quest'ultimo è stato introdotto per la prima volta a partire da quest'anno, per contribuire alle spese legate all'istruzione dei figli. Tutte e tre le prestazioni peraltro vanno nella direzione del supporto economico alle famiglie degli iscritti e, a breve, scadranno i termini per la presentazione delle domande. Gli agenti e rappresentanti di commercio che intendono avvalersene, infatti, devono inviare la richiesta entro il 15 ottobre 2016, pena la decadenza del diritto. Si ricorda infine che gli iscritti abilitati ai servizi riservati del sito della Fondazione possono monitorare lo stato di avanzamento della domanda inviata tramite l'area riservata in Enasarco.

CONTRIBUTI PER ASILI NIDO

Per supportare le famiglie degli agenti con figli, la Fondazione bandisce un concorso annuale per la concessione di 250 contributi.

A chi spetta

Alle famiglie di agenti con figli in età da 0 a 3 anni che abbiano frequentato nell'anno scolastico 2015/2016 le scuole dell'infanzia pubbliche o private (parificate o legalmente riconosciute).

Requisiti

- Essere agenti in attività, alla data dell'1/9/2015, con un conto previdenziale incrementato esclusivamente da contributi obbligatori e che, alla data della domanda, presenti un saldo attivo al 31/12/2015 non inferiore a 3.063 euro e un'anzianità contributiva complessiva di almeno cinque anni, di cui 2013, 2014, 2015 consecutivi (12 trimestri);
- essere titolari di una pensione diretta Enasarco.

Gli iscritti devono avere un reddito familiare complessivo annuo lordo ai fini Irpef (anno 2015) non superiore a 39.069 euro.

Se entrambi i genitori sono iscritti alla Fondazione, sarà erogata una sola prestazione.

Quanto spetta

Fino a 1.000 euro per ciascun nucleo familiare.

Domanda

Il modello per la richiesta è disponibile nel sito www.enasarco.it. Le domande, complete della documentazione, devono essere inviate con posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo: prestazioni@pec.enasarco. oppure con raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni/Pif - via A. Usodimare, 31, 00154 Roma.

Documentazione

- Copia dell'attestato di frequenza rilasciato dalla scuola dell'infanzia;
- copia del giustificativo della spesa sostenuta;
- copia del documento di identità valido del richiedente.

Scadenza

Entro il 15 ottobre 2016, pena la decadenza del diritto.

Graduatoria

Sulla base delle domande pervenute sarà stilata una graduatoria, da utilizzare per la concessione del contributo, in funzione della somma dei punteggi attribuiti al reddito e alla composizione del nucleo familiare; a parità di punteggio i concorrenti saranno collocati in ordine decrescente di età. La graduatoria verrà pubblicata nel sito www.enasarco.it e la Fondazione comunicherà ai partecipanti l'esito del concorso e le modalità di incasso delle somme.

CONTRIBUTI PER SOGGIORNI ESTIVI PER BAMBINI

Per supportare le famiglie degli agenti con figli, la Fondazione bandisce un concorso annuale per l'assegnazione di 1.000 contributi.

A chi spetta

Alle famiglie di agenti con figli in età da 4 a 13 anni che abbiano frequentato per almeno 15 giorni lavorativi - anche non consecutivi - i soggiorni estivi organizzati da strutture pubbliche o private nel periodo estivo da giugno a settembre 2016.

Requisiti

- Essere agenti in attività, alla data di inizio del soggiorno, con un conto previdenziale incrementato esclusivamente da contributi obbligatori che al 31/12/2015 presenti un saldo attivo non inferiore a 3.063 euro e un'anzianità contributiva complessiva di almeno cinque anni, di cui 2013, 2014, 2015 consecutivi (12 trimestri);
- essere titolari di una pensione diretta Enasarco.

Gli iscritti devono avere un reddito familiare complessivo annuo lordo ai fini Irpef (anno 2015) non superiore a 39.069 euro.

Se entrambi i genitori sono iscritti alla Fondazione, sarà erogata una sola prestazione.

Quanto spetta

Fino a 300 euro per nucleo familiare.

Domanda

Il modello per la richiesta è disponibile nel sito www.enasarco.it. Le domande, complete della documentazione, devono essere inviate con posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo: prestazioni@pec.enasarco.it oppure con raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni/Pif - via A. Usodimare, 31, 00154 Roma.

Documentazione

- Copia dell'attestato di frequenza al soggiorno;
- copia del giustificativo della spesa sostenuta;
- copia del documento di identità valido del richiedente.

Scadenza

Entro il 15 ottobre 2016, pena la decadenza del diritto.

Graduatoria

Sulla base delle domande pervenute sarà stilata una graduatoria, da utilizzare per la concessione del contributo, in funzione della somma dei punteggi attribuiti al reddito e alla composizione del nucleo familiare; a parità di punteggio i concorrenti saranno collocati in ordine decrescente di età. La graduatoria verrà pubblicata nel sito www.enasarco.it e la Fondazione comunicherà ai partecipanti l'esito del concorso

e le modalità di incasso delle somme

CONTRIBUTI PER ACQUISTO LIBRI SCOLASTICI

È una prestazione integrativa erogata per contribuire all'acquisto di testi scolastici (per l'anno di frequenza 2016/17).

A chi spetta

Alle famiglie degli agenti con figli in età scolare (scuole secondarie di primo e secondo grado).

Requisiti

- Essere agenti in attività alla data del 01/09/2016, con un conto previdenziale, incrementato esclusivamente da contributi obbligatori, che al 31/12/2015 presenti un saldo attivo non inferiore a 3.063 euro e un'anzianità contributiva complessiva di almeno cinque anni, di cui 2013, 2014, 2015 consecutivi (12 trimestri);
- essere titolari di una pensione diretta Enasarco.

Gli iscritti devono avere un reddito familiare complessivo annuo lordo ai fini Irpef (anno 2015) non superiore a 39.069 euro.

Quanto spetta

100 euro per nucleo familiare. Se entrambi i genitori sono iscritti alla Fondazione, o se ci sono più figli studenti, verrà erogato un solo contributo per nucleo familiare.

Domanda

Il modello per la richiesta è disponibile nel sito www.enasarco.it. Le domande, complete della documentazione, devono essere inviate con posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo: prestazioni@pec.enasarco.it oppure con raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni/Pif - via A. Usodimare, 31, 00154 Roma.

Documentazione

- Copia dell'attestato di iscrizione per l'anno scolastico 2016/17;
- copia del documento di identità valido del richiedente.

Scadenza

Entro il 15 ottobre 2016, pena la decadenza del diritto.

Gabriele Manu

Seguiteci sui social

Su LinkedIn abbiamo raggiunto 4.726 follower, mentre su Facebook ci seguono più di 3.000 persone. Sono passati otto mesi da quando, lo scorso febbraio, la Fondazione Enasarco approdava sui due canali social con i suoi profili ufficiali.

Finora il post di Facebook più condiviso da chi ha messo un "Mi piace" sulla nostra pagina è stato il video su come votare per l'Assemblea dei delegati, pubblicato il 7 aprile scorso. I commenti più entusiastici hanno riguardato invece la comunicazione sulla decisione da parte del CdA di



non investire nel Fondo Atlante 2. Grazie ai vostri interventi possiamo fare molto per migliorarci.

La Fondazione risponde

Buongiorno, alla fine di settembre ho ricevuto le fatture con le provvigioni dei miei agenti. Quando devo inserirle in distinta? Non c'è ancora la distinta del terzo trimestre quando potrò anticiparla? Grazie (Ditta mandante - Venezia)

Salve, ci sembra di capire che il suo quesito si riferisca alle provvigioni maturate dai suoi agenti nel corso del terzo trimestre (dal 01/7 al 30/09) di quest'anno. Le ricordiamo che il contributo del Fondo previdenza Enasarco si calcola con

un criterio di competenza e non di cassa: il contributo è dovuto nel momento in cui matura il diritto alla provvigione, indipendentemente da quando verrà pagata dall'azienda e/o fatturata dall'agente. Se quindi tali provvigioni sono maturate nel periodo compreso tra il 1 luglio e il 30 settembre 2016, dovrà indicarle nella distinta del terzo trimestre che sarà pubblicata online circa un mese prima della relativa scadenza (il 20 novembre).

Appuntamento al Forum Agenti di Milano

Anche quest'anno la Fondazione Enasarco parteciperà al Forum Agenti, la fiera internazionale dedicata ai colloqui

di ricerca per gli agenti di commercio. La manifestazione si terrà dal 24 al 26 novembre presso Fiera Milano City.



Errata corrige

Il mese scorso abbiamo presentato i membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco. Solo dopo la pubblicazione abbiamo riscontrato due errori sul profilo del consigliere Antonello Marzolla: non ha ancora compiuto 55 anni d'età e non è agente di commercio.

Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.



Scriveteci, ovunque siate.

Fondazione Enasarco
Ufficio Comunicazione
Via Antoniotto Usodimare, 31
00154 — Roma

redazione@enasarco.it

Piuma

Un film di Roan Johnson
Con Luigi Fedele, Blu Yoshimi, Michela Cescon. Italia 2016



Ferro e Cate sono due liceali di oggi che si amano e vivono la loro vita tra amici, studio e tempo libero. Quando lei rimane incinta il loro mondo comincia a vacillare. Per la giovane coppia inizieranno nove mesi in cui sarà necessario mettere in discussione tutte le certezze della vita: riusciranno i ragazzi a trovare un lavoro che li sostenga? Le rispettive famiglie saranno d'aiuto o di intralcio? E soprattutto si amano a tal punto da voler crescere un bambino insieme? Tra battute divertenti e momenti più seri **Piuma** è un film sulla paura nei confronti delle responsabilità e delle incognite del domani. Il regista Roan Johnson è nato da Londra da padre inglese e madre italiana. È cresciuto a Pisa e questo è il suo terzo film. Il suo genere preferito è la commedia giovanile. Il tema che qui intende affrontare è delicato ma il titolo rimanda esplicitamente a un senso di leggerezza da trasmettere allo spettatore. Un equilibrio non facile da trovare, ma la missione è compiuta.

Jackie

Un film di Pablo Larrain
Con Natalie Portman, Peter Sarsgaard, Billy Cudrup, John Hurt. USA 2016



Un film sui cinque giorni successivi all'attentato e alla morte di John F. Kennedy attraverso il punto di vista della moglie Jacqueline Bouvier, la prima first lady a diventare star davanti alla stampa e alla televisione. Sono passati pochi giorni dall'assassinio a Dallas del presidente degli Stati Uniti e la vedova concede un'intervista a un giornale. Perché lo fa? Per esaltare il mito di Kennedy, per rispondere a critiche e pettegolezzi o per soddisfare il proprio ego di donna immagine? Da questo film diretto dal cileno Pablo Larrain, che nei suoi titoli precedenti aveva indagato con ferocia gli anni della dittatura di Pinochet, emerge un personaggio ambiguo, un profilo femminile intenso ma pieno di sfaccettature. Attraverso le parole e i ricordi della ex moglie del presidente si intravede uno spaccato di storia americana (gli anni '60, i rapporti tesi tra Bob Kennedy e Lyndon Johnson) ma soprattutto l'immagine di un Paese che vive soprattutto per lo spettacolo. Anche davanti al lutto nazionale lo show deve continuare e così il funerale di JFK organizzato da Jackie diventa un evento mediatico fondamentale per ricostruire un'identità nazionale. Natalie Portman è perfetta nel ruolo e molto somigliante alla vera Jackie, così come molto affascinante è la ricostruzione scenografica della Casa Bianca.

Questi giorni

Un film di Giuseppe Piccioni
Con Marta Gastini, Laura Adriani, Maria Roveran, Caterina Le Caselle. Italia 2016



Tra i film italiani in concorso nell'ultima edizione del Festival di Venezia, quello più atteso era probabilmente **Questi giorni** di Giuseppe Piccioni, già autore in passato di opere come *Luce dei miei occhi* e *Giulia* non esce stasera. Alla fine non ha vinto premi ma è stato il titolo più amato dagli spettatori e dalla stampa nostrani. È la storia di Liliana, Caterina, Angela e Anna, quattro ragazze alle prese con i problemi della maturità, che compiono un viaggio verso Belgrado, alla ricerca di una persona misteriosa e di un'opportunità di lavoro. Il viaggio sarà l'occasione per mettere alla prova la loro amicizia, le relazioni sentimentali, i sogni e le delusioni di un'età molto particolare. Ognuna di loro dovrà esorcizzare i propri fantasmi e diventare adulta. Le quattro giovani protagoniste spiccano per spontaneità ma allo stesso tempo riescono a calibrare con sorprendente maturità l'ampio bagaglio di emozioni che mettono sullo schermo. Sono loro l'elemento più riuscito e sorprendente di un film interessante ma forse un po' prevedibile nello sviluppo narrativo.

I magnifici sette

Un film di Antoine Fuqua
Con Denzel Washington, Ethan Hawke, Chris Pratt. USA 2016



C'era una volta un film con Steve McQueen e Yul Brynner. E prima ancora un capolavoro sui samurai firmato da Akira Kurosawa. Le due storie avevano per protagonisti sette fuorilegge che si riunivano per difendere un villaggio dalle angherie di una banda di saccheggiatori. Un'avvincente storia di redenzione in cui un gruppo di mercenari dal passato non limpidissimo decideva di passare dalla parte dei più deboli e diventare leggenda. Una leggenda che ciclicamente torna a essere raccontata su grande schermo appassionando milioni di spettatori. Ecco allora una **nuova versione** western de *I magnifici sette*, remake del film americano del 1960, che a sua volta era stato il rifacimento del giapponese *I sette samurai*. Questa nuova versione ha tutte le carte in regola per piacere al pubblico più giovane: attori in grande forma, sparatorie rocambolesche, una battaglia finale altamente spettacolare e personaggi interessanti, capitanati dalla star afroamericana Denzel Washington. Come specchio degli Stati Uniti di oggi questa nuova versione è più multietnica: nelle file dei magnifici sette oltre al protagonista di colore c'è spazio infatti anche per indiani, messicani e persino un asiatico.



DA VICINO E DA LONTANO OGNUNO PUÒ FARE LA SUA PARTE

IBAN: IT40F0623003204000030631681 BIC/SWIFT: CRPPIT2P086

Beneficiario: Associazione della Croce Rossa Italiana

Causale: "Terremoto Centro Italia"

DONA ORA: cri.it/terremoto-centro-italia



Croce Rossa Italiana